

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

APRILE MESE DELLA PREVENZIONE ALCOLOGICA

<http://www.leccotoday.it/cronaca/alcol-oggiono-campagna-sensibilizzazione.html>

OGGIONO, APRILE MESE DELLA PREVENZIONE ALCOLOGICA

Al via la campagna di sensibilizzazione "Alcol, sai cosa bevi?"

Redazione LeccoToday 20 Aprile 2015

Aprile, mese della prevenzione alcolica per il Comune di Oggiono. Si chiama "Alcol, sai cosa bevi? Vai al succo del discorso" la campagna di sensibilizzazione lanciata dall'amministrazione guidata dal sindaco Roberto Ferrari e che intende far comprendere a giovani e meno giovani come l'alcol sia sì una parte integrante della tradizione sociale e culturale, ma come in ogni caso vada anche consumato con moderazione e responsabilità, in quanto comporta rischi.

Esistono particolari controindicazioni sui minori, su chi ha già problemi di salute, può avere interazione negativa coi farmaci, o causare danni in gravidanza oltre che provocare dipendenza. E'infatti una sostanza psicoattiva e anche un consumo moderato può avere effetti sull'umore e le attività quotidiane, dalla guida al lavoro fino alle relazioni sociali.

"Se scegli di bere, prova a porti queste domande" suggerisce il volantino della campagna. Ovvero è consigliabile chiedersi perché si beve e quanto, quali alcolici e quando. Per chi pensasse di avere bisogno di aiuto, vengono suggeriti come riferimenti il dipartimento Dipendenze dell'Asl di Lecco, in via Graziano Tubi (tel. 0341 482653)

SE ANDATE A QUESTO INDIRIZZO

<http://www.fontenews.it/i-dati-istat-sull-8217-alcol-in-italia/>

NEL CORPO DELL'ARTICOLO TROVERETE QUESTA FRASE IN ROSSO:

La ricerca si può leggere integralmente qui,

<http://www.fontenews.it/i-dati-istat-sull-8217-alcol-in-italia/>

I DATI ISTAT SULL'ALCOL IN ITALIA

20/04/2015, 11:04 Italia Comments

Giovedì 16 aprile l'ISTAT, l'Istituto nazionale di Statistica, ha diffuso i dati dell'annuale rilevazione nazionale su "L'uso e l'abuso di alcol in Italia". L'alcol è una sostanza tossica, potenzialmente cancerogena e con la capacità di indurre dipendenza: causa danni diretti alle cellule di molti organi, soprattutto fegato e sistema nervoso centrale, e in particolare alle cellule del cervello. L'indagine mostra i dati relativi al 2014 e li confronta con la serie storica puntuale che viene rilevata dal 2005, ottenuti su un campione di circa 24mila famiglie.

Le sue conclusioni più importanti in 10 punti.

63%

È la percentuale complessiva degli italiani al di sopra degli 11 anni che almeno una volta, nel corso del 2014, hanno bevuto sostanze alcoliche. Erano quasi il 70 per cento 10 anni fa. Sono i diminuiti i bevitori quotidiani (22,1 per cento contro il 31,0) mentre sono aumentati quelli occasionali (41 invece di 38,6 per cento) e anche chi beve fuori pasto (26,9 rispetto al 5,7 per cento). La distribuzione per età cambia sensibilmente questi valori: nella fascia di età 25-44 anni gli astemi nel 2014 sono stati il 29,3 per cento, mentre ha consumato alcol solo il 19,4 per cento tra i ragazzi da 11 a 17 anni. Nella fascia di ultra 65enni si raggiunge il picco di chi assume alcol tutti i giorni: il 32,8 per cento, comunque in calo rispetto al 40,8 del 2005. Il sistema corporeo di smaltimento dell'alcol non è completamente efficiente prima dei 21 anni ed è inefficiente sino ai 16 anni; dopo i 65 anni si perde gradualmente la capacità di smaltire l'alcol.

11,1%

Sono le donne, in percentuale, che bevono alcol tutti i giorni: meno di un terzo degli uomini, che arrivano al 33,8 per cento nel 2014 ed erano oltre il 45 un decennio fa. Analogamente, bevono fuori pasto solo il 16,5 per cento delle donne invece del 38,1 degli uomini. In generale, resta significativa la differenza di consumo tra maschi e femmine: solo una donna su due beve alcolici almeno una volta nel corso dell'anno, mentre lo fanno oltre tre uomini su quattro. Beve alcol tutti i giorni oltre il 52 per cento degli over 65.

18-24

È la fascia di età in cui si ha il picco del consumo di alcolici diversi da vino e birra (aperitivi, amari, superalcolici), per il 54,6 per cento dei soggetti, mentre sono gli over 65 a consumare solo birra e vino, nel 36,3 per cento dei casi. Cambiano i gusti col sesso: gli uomini consumano anche altri alcolici in larga maggioranza – sempre oltre il 55 per cento tra i 18 e i 65 anni, mentre sono meno di un quarto quelli che bevono solo vino e birra – mentre le donne già al di sopra dei 45 anni si limitano a vino e birra nella metà dei casi. Al di sopra dei 65 anni, indipendentemente dai soggetti, vincono vino e birra: 41,7 contro 37 per cento per gli uomini e addirittura 32,2 contro 11,2 per le donne.

16-17

È la reale età in cui inizia il consumo di alcolici, sia per i maschi che per le femmine. Se fino a 15 anni infatti oltre il 90 per cento non beve, si passa rapidamente al 43,4 per cento di consumatori a 16 anni e si sale al 62,5 per cento nella fascia 18-19: il dato resta stabile oltre la maggioranza degli italiani per tutte le età, con un picco nella fascia 25-29 pari al 72,7 per cento. Se invece del consumo almeno una volta l'anno prendiamo invece in considerazione chi beve tutti i giorni, i dati cambiano notevolmente: i consumatori abituali crescono stabilmente, dal 4,3 per cento dei 18enni al 34,4 per cento di chi ha tra 65 e 74 anni, per calare leggermente al 31,1 per gli over 75. Anche qui, il fattore sesso influenza i dati: gli uomini rallentano il consumo generale solo dopo i 65 anni mentre tra le donne si registra un picco tra i 25 e i 29 anni – il 62,9 per cento – che poi cala progressivamente. Il trend di chi beve tutti i giorni, seppur con numeri differenti, segue lo stesso andamento per uomini e donne e aumenta sempre con l'età, per rallentare solo dopo i 75 anni.

78,3%

È la percentuale di uomini che bevono alcol nel nord-est – zona con il consumo più alto, ma le differenze non sono significative – con un minimo del 74,3 per cento nelle isole. Le differenze sono significative invece per le donne, che bevono nel 45 per cento dei casi al sud e nelle isole, mentre nel 56,3 per cento nel nord-est. Si beve un po' di più nei comuni con più di 50mila abitanti – 63,5 per cento, rispetto al 62 dei comuni sotto i 2000 – mentre la tendenza è opposta se si tiene in considerazione solo chi beve tutti i giorni: 24,9 per cento nei piccoli comuni, 21,3 nelle grandi aree urbane.

87,7%

Su 100 uomini laureati o con dottorato di ricerca, sono quelli che bevono almeno una volta l'anno, dato che vale 68,9 per le donne. Il consumo occasionale di alcol aumenta costantemente all'aumentare del titolo di studio, mentre quello giornaliero si comporta in modo esattamente opposto. In generale, beve tutti i giorni il 28,2 per cento di chi ha la licenza elementare, il 27,3 di chi ha fatto le medie, il 23,4 di chi ha un diploma superiore e solo il 20,6 per chi ha almeno la laurea. Questi ultimi bevono invece una volta l'anno nel 77,5 per cento dei casi, contro il 72 dei diplomati, e il 65,5 e 52,3 di chi rispettivamente ha finito le medie o le elementari.

8milioni 265mila

Sono le persone – quasi 6 milioni sono maschi – che ne 2014 hanno superato i limiti del consumo abituale oltre i quali si rischia di incorrere in problemi di salute, secondo i nuovi "Livelli di assunzione di riferimento di nutrienti" (LARN) del Ministero della Salute: si tratta sia di chi fa un consumo abituale in eccesso, sia di episodi di ubriacatura concentrati in singoli eventi. Il consumo abituale eccessivo riguarda il 15,5 per cento degli uomini e il 6,2 per cento delle donne, le ubriacature occasionali il 10 per cento degli uomini e il 2,5 per cento delle donne.

Comportamenti non moderati nel consumo di bevande alcoliche si osservano più frequentemente tra gli ultrasessantacinquenni (il 38 per cento uomini e l'8,1 per cento delle donne), tra i giovani di 18-24 anni (il 22 per cento degli uomini e l'8,7 per cento delle donne) e tra gli adolescenti di 11-17 anni (rispettivamente il 21,5 e il 17,3 per cento). Tra gli anziani il tipo prevalente di comportamento a rischio è il consumo abituale di vino soprattutto durante il pasto, che supera però le quantità raccomandate (vale per il 59,6 per cento degli uomini e 83,1 per cento delle donne).

18-24

È di nuovo la fascia di età in cui avvengono più spesso le ubriacature, con un dato complessivo del 21 per cento della popolazione. In particolare, il 21,5 per cento è il picco dei maschi tra i 18 e i 19 anni che si sono ubriacati nel 2014, contro il 7,9 per cento delle femmine nella fascia

20-24. Mentre il consumo abituale eccessivo sale più o meno stabilmente con l'età, le ubriacature crollano passati i 44 anni, con valori al di sotto del 9 per cento per gli uomini e del 2,5 per le donne.

29,8%

Sono la percentuale di fumatori che eccede rispetto alle raccomandazioni sanitarie sul consumo di alcolici, che vale 28,1 per gli ex-fumatori. Dato molto diverso per chi non ha mai fumato, che scende al 17 per cento. Tra i fumatori maschi è più comune l'eccesso per ubriacatura – 18,0 per cento che sale al 19,4 per chi fuma almeno 20 sigarette al giorno – mentre tra gli ex-fumatori è più diffuso il consumo abituale in eccedenza, 21,6 per cento, rispetto a quello per ubriacatura, 9,4 per cento.

41,8%

Considerando l'ultima ubriacatura, è la percentuale di volte avvenuta a casa di amici o parenti. I luoghi dove si eccede di più con questo comportamento di consumo a rischio sono, dopo la casa di amici o parenti, il bar o pub (27,4 per cento), ristorante, pizzeria (24,4 per cento), casa propria (23,8 per cento), discoteca (13,3 per cento), altro (7,9 per cento). La somma supera il 100 perchè quasi un terzo ha dichiarato di essersi spostato per bere e ubriacarsi in più luoghi nella stessa sera. A livello territoriale, si eccede di più nell'abitudine a ubriacarsi a casa propria al centro-nord. Nell'Italia insulare, rispetto alle altre zone del paese, è più frequente, invece, l'ubriacatura a casa di parenti o amici (48,4 per cento) o nei pub bar (35,4 per cento). Nell'Italia meridionale, infine, si registrano quote più elevate al ristorante e in pizzeria (31,6 per cento).

Secondo il "Global status report on alcohol and health 2014" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, pubblicato il 12 maggio 2014, l'uso di alcol nel 2012 ha causato nel mondo 3,3 milioni di morti(*), ossia il 5,9 per cento di tutti i decessi (7,6 per cento uomini e il 4,0 per cento donne) e il 5,1 per cento degli anni di vita persi a causa di malattia, disabilità o morte prematura (Disability Adjusted Life Years, DALYs) attribuibili all'alcol. Il consumo di bevande alcoliche è responsabile o aumenta il rischio dell'insorgenza di numerose patologie ed è responsabile di molti danni indiretti dovuti a comportamenti associati a stati di intossicazione acuta, come nel caso dei comportamenti sessuali a rischio, infortuni sul lavoro, incidenti stradali ed episodi di violenza.

FonteNews

(*)NOTA: giustamente tutti si preoccupano della tragedia nel mare Mediterraneo e dei continui annegamenti che finora, dall'inizio dell'anno hanno causato 1500 decessi, ma pochi si preoccupano di un'altra immane tragedia che provoca ogni anno, nel mondo, la morte di 3,3 milioni di persone.

LEGGETE BENE QUESTO ARTICOLO.

C'E' UNA FESTA PROMOSSA DAGLI STUDENTI DEL 6° ANNO DI ENOLOGIA DELL'ISTITUTO AGRARIO DI SAN MICHELE ALL'ADIGE. ALLE DUE DI NOTTE SCOPPIA UNA LITE TRA DUE PERSONE "SCATURITA DA UNA SERIE DI ATTENZIONI CHE...."!

SECONDO VOI QUAL'E' LA CAUSA PRINCIPALE DI QUESTA LITE? MA SUL GIORNALE NESSUNO NE PARLA!!!

<https://www.ladige.it/territori/lavis-rotaliana/2015/04/20/difende-sorella-presò-bottigliate>

DIFENDE LA SORELLA, PRESO A BOTTIGLIATE

Lite sfociata in violenza ad una festa a S. Michele

Lun, 20/04/2015 - 08:27

È finita con tre giovani in ospedale a seguito di un violento litigio culminato a bottigliate, la serata di festa tradizionalmente organizzata dagli studenti dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige. La rissa è scoppiata attorno alle 2 di ieri, quando la festa stava volgendo al termine ed ha coinvolto un ventenne, una 22enne ed un sedicenne. La peggior è toccata a quest'ultimo, che si trova ancora all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove è stato medicato con ben settanta punti di sutura dopo essere rimasto ferito dai cocci di vetro.

L'esatta ricostruzione del grave episodio di violenza è ancora al vaglio delle forze dell'ordine, ma secondo le prime testimonianze raccolte, pare che tutto sia scaturito da una serie di

attenzioni che un giovane, il ventenne, avrebbe iniziato a riservare alla ragazza di 22 anni. Questa era alla festa assieme al fratello minore, il 16enne che sarebbe poi intervenuto a difesa della sorella. In un primo momento tutto sembrava essersi risolto, ma evidentemente, purtroppo, non è risultato essere così. Più tardi, durante la serata, il ventenne avrebbe infatti atteso l'adolescente per «vendicarsi» dell'affronto subito: lo avrebbe affrontato con una bottiglia in mano, colpendolo con questa sul capo e - di fatto - rompendogliela in faccia. Dopodiché avrebbe continuato a colpirlo con i cocci, provocandogli altre ferite al collo, al torace e all'addome. Il giovane è rimasto a terra con profonde ferite mentre la sorella, trovatasi costretta questa volta a difendere lei il fratello, sarebbe stata spintonata, riportando un trauma - fortunatamente lieve - allo zigomo destro.

A sua volta anche il ventenne è rimasto poi ferito, dal momento che sarebbe stato allontanato in maniera energica da altre persone presenti alla festa per impedirgli di proseguire nella sua condotta violenta contro il 16enne e la sorella.

Tutti e tre, dunque, si sono ritrovati all'alba all'ospedale Santa Chiara, che la 22enne ed il ventenne hanno lasciato in giornata, a differenza del 16enne, tuttora trattenuto in ospedale. «Si tratta di un episodio dalla gravità inaudita - ha commentato sconvolto lo zio del giovane e della sorella - perché non è possibile che dei genitori debbano temere di ricevere telefonate e di essere informati di notizie terribili solo perché i figli si sono recati ad una festa assieme a tanti altri coetanei. Quello che è accaduto non sta né in cielo né in terra, è inaccettabile. Solo per miracolo abbiamo evitato di trovarci di fronte ad una tragedia, perché mio nipote è in ospedale, con una ferita al collo a pochi centimetri dalla giugulare».

La famiglia dei due giovani sposterà ora denuncia, mentre grande - una volta appresa la notizia - è stata l'amezzetta dei vertici dell'Istituto agrario che hanno spiegato come la festa si svolga da ormai 34 anni, promossa dagli studenti del 6° anno di enologia che in questo modo si finanziano un viaggio, proprio, non d'istruzione, al termine del percorso di studi. L'Istituto tradizionalmente non organizza l'evento ma mette a disposizione la corte della scuola, con i ragazzi che si occupano di ogni cosa, dall'allestimento degli stand alla sicurezza. Una festa che da sempre attira non solo studenti di S. Michele, ma anche giovani da tutto il Trentino. «Ma le bottiglie in vetro, visto quanto è accaduto, dovrebbero essere evitate», ha chiosato lo zio del 16enne ferito.

ECCO LA STESSA NOTIZIA RIPORTATA UN PO' PIU' FEDELMENTE DA UN ALTRO GIORNALE.

<http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2015/04/19/news/ragazzo-agredito-con-una-bottiglia-100-punti-di-sutura-1.11266827>

RAGAZZO AGGREDITO CON UNA BOTTIGLIA: 100 PUNTI DI SUTURA

Il sedicenne aveva difeso la sorella da un giovane trentino all'Enomarcia ed è stato ferito al volto (20 punti) e al torace

di Liviana Concin

19 aprile 2015

SAN MICHELE ALL'ADIGE. Nuovo grave episodio di cronaca in Piana Rotaliana. Nella serata di sabato nel corso dell'"Enomarcia" organizzata all'Istituto Agrario di San Michele un ragazzo di 16 anni di San Michele è stato aggredito con una bottiglia rotta. Il giovane è stato portato all'Ospedale Santa Chiara e gli sono stati applicati quasi cento punti di sutura di cui venti per ferite alla faccia. Attualmente, è ancora ricoverato e dovrà restare in ospedale in attesa di valutare le conseguenze dell'aggressione. Il ragazzo si trovava alla festa organizzata dalla classe sesta dell'Istituto con la sorella di pochi anni più grande. Mentre la aspettava fuori dalla toilette ha notato che un giovane, un venticinquenne sembra della val di Cembra, stava spintonando la sorella. Coraggiosamente il ragazzo è intervenuto, e da lì sono partiti i canonici insulti e spintoni. Sembrava una normale rissa fra ragazzi, una delle tante, provocata da un eccesso di alcol. Ma non era finita lì. Quando il sedicenne è uscito dal bagno, l'avversario, che lo aspettava al varco, l'ha colpito con una bottiglia rotta, prima al volto e poi al torace. Alcuni dei presenti sono intervenuti per fermare l'aggressione, ma non hanno fatto in tempo a evitare che il giovane venisse ferito in maniera grave. Il ragazzo è stato trasportato dagli amici all'ospedale il più in fretta possibile. A quanto risulta al momento ai familiari del ragazzo, nei minuti successivi allo scontro sono intervenuti anche i Carabinieri, che avrebbero raccolto le generalità dell'aggressore, contro il quale la famiglia procederà per vie legali.

Sconcertati i familiari e gli amici. Lo zio, un noto imprenditore, è amareggiato e arrabbiato: «Siamo tutti inorriditi dalla brutalità dell'aggressione che in nessuno, ripeto nessun caso è giustificabile su un ragazzo. In Trentino, nella regione più sicura d'Italia a quanto si dice, a una festa organizzata da un istituto non ci si può fidare a mandare i propri figli? Ma dove siamo finiti?».

Oltre che contro l'aggressore la famiglia del sedicenne è intenzionata a procedere anche contro gli organizzatori: «E' inammissibile- ha sottolineato ancora visibilmente provato lo zio del giovane- che a una festa del genere, con centinaia di persone, l'alcol scorra a fiumi, le risse siano la norma e, soprattutto, circolino bottiglie di vetro. Mio nipote è stato colpito a pochi centimetri dalla carotide, e se fosse andata peggio? E' inutile piangere quando le tragedie ormai sono successe. Bisogna intervenire prima sulla delinquenza che sta dilagando, anche da queste parti».

Mentre gli investigatori cercano di ricostruire la dinamica dello scontro, quello che è certo è che ormai troppo spesso le risse durante le grandi feste, nel caso dell'Enomarcia si parla di tre serate da 1800 invitati, degenerano troppo facilmente. «C'è qualcosa che non va se fatti come questo avvengono così spesso- ha commentato ancora lo zio del sedicenne- che sia normale prendere a spintoni una ragazza e colpirla in volto, e rischiare di ammazzare un ragazzino per una scaramuccia. Credo la colpa sia della sensazione di impunità che le nuove generazioni hanno grazie a come sta andando la giustizia in Italia».(*)

(*) NOTA: anche qui non hanno ancora capito che sono le bevande alcoliche a provocare violenza!

ALTRA RISSA CON BOTTIGLIATE!!!

<http://www.genovatoday.it/cronaca/centro-storico-rissa-san-donato.html>

RISSA IN VIA SAN DONATO, VOLANO BOTTIGLIE: UN FERITO

L'episodio è successo intorno alla mezzanotte davanti a un locale notturno della zona, dove un gruppo di passanti ha ingaggiato una disputa con i gestori. Sul posto è intervenuta l'ambulanza

Andrea Barsanti 20 Aprile 2015

Ennesimo episodio violento questa notte nel centro storico genovese, dove è andata in scena una rissa da Far West a colpi di bottiglia.

L'episodio è avvenuto intorno alla mezzanotte in via San Donato, dove alcuni passanti hanno ingaggiato una disputa con i gestori di un locale notturno della zona, culminato con un lancio di bottiglie di vetro che ha provocato anche un ferito, soccorso poi da un'ambulanza. Tutta la scena è stata ripresa da una finestra da un residente della zona, evidentemente svegliato dalle urla e dagli schiamazzi, che ha poi diffuso online il video.

Soltanto la sera prima i carabinieri avevano effettuato un blitz anti-alcol nella zona, multando due esercizi commerciali siti proprio in via San Donato che avevano venduto superalcolici a due minorenni. Nel mirino delle forze dell'ordine, che qualche giorno fa sono state prese a loro volta a bottigliate durante l'inseguimento di un sospettato, sono finiti però diversi altri esercizi della zona, dai cosiddetti mini-market aperti sino a notte inoltrata ai pub, tutti a rischio licenza per la vendita di alcol a minori.

DATI ISTAT SU PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

<http://www.lastampa.it/2015/04/20/edizioni/biella/alcol-settemila-piemontesi-chiedono-aiuto-per-smettere-DwncLeUgwt7Qh916XS6oNP/pagina.html>

ALCOL: SETTEMILA PIEMONTESE CHIEDONO AIUTO PER SMETTERE MA I DATI PIÙ PREOCCUPANTI ARRIVANO DALLA VALLE D'AOSTA

20/04/2015

ALBERTO PRIERI

CUNEO – Oltre ad avere il tasso di mortalità alcol-attribuibile più alto d'Italia tra gli uomini, la Valle d'Aosta vanta il triste primato nazionale anche a livello percentuale: l'Istituto Superiore della Sanità ha calcolato che, di tutti i decessi registrati nel 2010 nella Vallée, il 4,51% è

causato, direttamente o indirettamente, dal consumo di bevande alcoliche. Tutte le altre regioni italiane restano al di sotto del 4%: il Molise arriva al 3,94%, la Basilicata al 3,66%, Calabria al 3,61% e il Veneto al 3,32%. In Piemonte, la percentuale delle morti alcol-attribuibili è del 2,90%, superiore alla media nazionale (2,80%).

Nella Vallée, lo 0,83% dei decessi è determinato da malattie totalmente attribuibili agli effetti dannosi degli alcolici (come la gastrite alcolica), il 2,71% delle morti è causata da malattie parzialmente insorte per abuso di alcol (ad esempio la cirrosi epatica) e lo 0,97% dei decessi deriva da incidenti stradali, cadute, suicidi o omicidi legati in qualche modo all'alcol. In Piemonte, i valori sono rispettivamente 0,25%, 1,80% e 0,85%. Proprio in Piemonte, il numero di persone dipendenti dall'alcol che hanno chiesto aiuto al servizio sanitario è drasticamente salito: erano 4.201 nel 2003, sono diventate 7.008 nel 2013, (*) secondo i dati raccolti presso le Asl piemontesi dall'Osservatorio epidemiologico delle dipendenze. Di tutti gli alcolisti seguiti dalle aziende sanitarie, 1.164 sono uomini con meno di 40 anni (addirittura 16 di loro ha meno di 20 anni), mentre in questa fascia d'età le donne sono 258.

L'Istat ha appena pubblicato i dati 2014 riferiti al consumo di alcol. In questo caso, non vengono rilevati i comportamenti patologici o a rischio, ma le abitudini. L'anno scorso, il 23,9% dei piemontesi con più di 11 anni ha dichiarato di bere alcol ogni giorno (35,1% uomini, 13,4% donne) e il 43,2% lo ha fatto almeno una volta lontano dai pasti. In Valle d'Aosta, queste due percentuali sono superiori e arrivano, rispettivamente, al 26,7% (39,4% tra i maschi, 14,8% tra le femmine) e al 57,3%.

(*)NOTA: secondo me può essere un dato positivo perché significa che molte persone hanno deciso di cambiare il loro stile di vita!

QUESTO ARTICOLO MI OFFRE L'OCCASIONE DI SOTTOLINEARE ANCORA UNA VOLTA CHE L'ALCOL ETILICO CONTENUTO NEL VINO E' LO STESSO DELLA BIRRA, DELLA VODKA, DELLA GRAPPA E DI QUALSIASI ALTRA BEVANDA ALCOLICA

<http://www.informazione.it/c/FBFC226C-3FB9-44F3-9E8C-0A20746AA90A/FIVI-PRENDE->

**POSIZIONE-SULLE-PROPOSTEDI-NUOVE-STRATEGIE-EUROPEE-ANTI-ALCOL
FIVI PRENDE POSIZIONE SULLE PROPOSTE DI NUOVE STRATEGIE EUROPEE ANTI
ALCOL**

<http://www.fivi.it/>

La Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti chiede di rivedere il nuovo documento del CNAPA (Comitato per le politiche e strategie sugli alcolici).

Vicenza, 20/04/2015 (informazione.it - comunicati stampa - cibi e bevande) C'è preoccupazione all'interno della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti per la riunione fra i Ministri della Salute dell'UE in programma a Riga, in Lettonia, i prossimi 20 e 21 aprile. Verrà infatti discusso un documento redatto dal CNAPA (Comitato per le politiche e strategie sugli alcolici), che intende introdurre nuove strategie di riduzione del consumo di alcol. Con una lettera indirizzata al Ministro Beatrice Lorenzin la presidente Matilde Poggi esprime preoccupazione per il documento proposto che non sembra combattere gli abusi nel consumo di alcolici, ma il consumo di alcolici in genere, penalizzando così anche i consumatori responsabili di vino.

"L'attuale politica sugli alcolici di sostenere gli stati membri nella lotta all'alcolismo - specifica Matilde Poggi - ha portato a risultati significativi e dovrebbe continuare con le medesime priorità, aree di azione e strumenti, e non pretendere di cambiare le politiche in corso senza una considerazione sull'effettivo miglioramento che le nuove politiche potrebbero portare".

Il vino è un prodotto agricolo, ricorda FIVI, e come tale va considerato. "Non si può chiedere - continua la presidente - di ridurre il contenuto in alcol delle bevande, quindi anche del vino, ignorando o non tenendo conto del fatto che quest'ultimo è un prodotto agricolo soggetto a legislazioni specifiche che, a seconda del disciplinare di riferimento, includono il requisito di un contenuto minimo di alcol. Così come non si può chiedere di inserire le informazioni nutrizionali in etichetta senza considerare che non c'è alcuna prova che abbiano influenza diretta o indiretta sugli abusi nel consumo".

In un contesto in cui i paesi tradizionalmente produttori di vino del Sud Europa vedono un calo continuo dei consumi negli ultimi dieci anni e, ancor più importante, registrano problemi di

alcolismo molto inferiori rispetto ai Paesi del Nord Europa, FIVI e CEVI (Confederazione Europea Vignaioli Indipendenti) hanno messo in atto una strategia atta a sensibilizzare le autorità europee affinché il documento del CNAPA non venga accolto. Le proposte in esso contenute sono infatti incompatibili con la legislazione europea e anche con i regolamenti dell'OCM, organizzazione comune di mercato.

CEVI, di cui FIVI fa parte, è impegnata nel promuovere un bere consapevole e nel combattere la piaga dell'alcolismo e del consumo smodato di alcolici tramite il programma www.wineinmoderation.eu.

FIVI - Federazione Italiana dei Vignaioli Indipendenti

La Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti (FIVI) è un'associazione nata nel 2008 con lo scopo di rappresentare la figura del viticoltore di fronte alle istituzioni, promuovendo la qualità e autenticità dei vini italiani. Per statuto, possono aderire alla FIVI solo i produttori che soddisfano alcuni precisi criteri: "Il Vignaiolo FIVI coltiva le sue vigne, imbottiglia il proprio vino, curando personalmente il proprio prodotto. Vende tutto o parte del suo raccolto in bottiglia, sotto la sua responsabilità, con il suo nome e la sua etichetta".

Attualmente sono circa 900 i produttori associati, da tutte le regioni italiane, per un totale di circa 9.000 ettari di vigneto, per una media di circa 10 ettari vitati per azienda agricola. 65 sono i milioni di bottiglie commercializzate e il fatturato totale supera 0,6 miliardi di euro, per un valore in termini di export di 240 milioni di euro. I 9.000 ettari di vigneto sono condotti per il 49 % in regime biologico/biodinamico, per il 10 % secondo i principi della lotta integrata e per il 41 % secondo la viticoltura convenzionale.